

Riservatissima personale urgente.

Per riconoscimento  
Roma 19 marzo 1929

Adm. D. Minini  
D'Agostini

D'Agostini

A S. E.

l'On. Aldo Finzi

Sottosegretario all'Interno

Palazzo Viminale

Roma

Bisazza te

Amerigo Dumini

Regina Coeli

780

/ VIII<sup>o</sup>  
Braccio

Perzoyale

Per riconoscimento  
della  
Dipartimento

24 Luglio 1924

Eccellenza!

Mi scusi anzi tutto  
del disturbo.

La settimana passata, Giovedì  
17 u. s., feci al sig. Presidente della  
Sezione d'Accusa, Comm. Del Giudice,  
una domanda urgente di colloquio  
con lei.

Si trattava di altre cose importan-  
tissime.

Per il Magistrato ebbe a dirmi  
che egli non permetterebbe quel colloquio.

Ecco di che si tratta:

Ella si ricorderà certamente dei  
vari viaggi da me fatti, con alcuni  
compagni, ed a quale scopo Francia.  
Io commisi la grave imprudenza  
di spedire a Basilea il diario con

(2)

pleto, compilato in Italia, e da  
me autenticato, corredato di  
note ed aumentato di docu-  
menti, in copia, riprodotte fe-  
delmente tutte le operazioni com-  
piute su territorio francese fino al  
giorno in cui rimasi ferito.

Spedi quelle carte, ed altre, ap-  
pena reppi che il Direttore Generale  
della P. S. Sen. De Bano si era in-  
caricato personalmente delle in-  
dagini sull'affare Matteotti.

I documenti sono presso un mio  
amico e non vorrei che ne facesse  
uso. Ella immagina quale scandalo  
succederebbe in Italia e quali  
complicazioni colla Francia.

Il mio colloquio con lei, Eccellen-  
za, io l'avevo sollecitato per rien-

trare in possesso delle carte, o  
quanto meno impedirne una  
intempestiva divulgazione.

Naturalmente gli originali  
sono in Italia e, se sarà il caso,  
li produrrò io stesso al mio pro-  
cesso, nell'interesse della mia  
difesa, insieme ad altri do-  
cumenti riguardanti il pro-  
cesso in corso.

Mi accorgo di essere abban-  
donato da tutti e specialmen-  
te da coloro a cui ho sacrifi-  
cato tutto.

Dunque mi difenderò e, ~~se~~  
~~se~~, accuserò, se sarà il caso.

Devo dirle anche un'altra  
cosa. È cioè, che S. E. De Bono

ha fatto una deposizione

falsa quanto gravissima. Egli ha affermato di avere io confessato a lui, non come Dir. Gen. delle P.S., ma come fascista, di aver partecipato al rapimento del deputato socialista.

Ora, a parte il vilissimo tradimento che egli avrebbe compiuto facendo uso di una dichiarazione fatta da fascista a fascista, dichiaro che l'affermazione del De Bono è falsa, poiché io, riconoscendo l'animosità di esso verso di me e Rossi non gli avrei certamente fatto dichiarazioni sulla mia partecipazione al ~~fatto~~ rapimento qualora anche se vi avessi preso parte attiva.

Egli ha depresso anche gravemente contro Rossi e Marinelli.

Furtan

Chyrelli

5 Per riconoscimento  
Stalin. Amico  
G. P. ...

Come Ella vede, Eccellenza,  
di fronte al sintomo De Bono,  
e di fronte altresì, al paese  
abbandono di tutti, io sono  
obbligato a provvedere seria-  
mente alla mia difesa, fa-  
cendo uso di documenti e  
della mia memoria, che è buona.

Fino ad oggi ho lasciato  
accatastare sul mio capo le  
accuse alle contestazioni, le  
prove alle controprove.

Non ho compromesso anco-  
ra nessuno, né del Rinimale  
né di Palazzo Chigi.

L'accusa è tutta su di  
me. La mia assenza farebbe  
crollare tutto il castello accu-  
mulatosi sulla testa di cia-  
scun imputato.

Io non sono affatto disposto a la-  
riarmi sacrificare in questo modo.

Io mi ci due bambini, la mia com-  
pagna, mio padre e mia madre e  
mia sorella non mi consentono il  
diritto che io li abbandoni.

Ho il dovere, dunque, di difen-  
dermi fino all'ultimo.

Io non so a che cosa abbia reso  
De Bono. Ho letto io stesso la  
sua grave deposizione.

Ella, Eccellenza, dovrebbe avvertire  
di questo il Presidente.

Perché De Bono ha voluto dire il  
falso quando invece, nell'ufficio del  
Commissario della Stazione, egli  
mi disse: "... se Ella sa qualcosa  
megli, meglio..."?

Perché egli ha voluto inferire con-  
tro Romi e Marinelli?

Mio dei due magistrati inquirenti  
 e precisamente il comm. Del Giudice  
 la prima volta che mi interrogò  
 uscì fuori con questa frase "... De  
 Dio vuole, le cose in Italia non  
 vanno più come quando entra-  
 ste qua dentro..." » Io non so  
 a che cose egli abbia voluto  
 alludere.

Sarebbe bene che per mezzo di  
 S. E. Origgio io potessi parlarle.  
 Ed al più presto. Ella sa  
 quanto rispetto e quale devota  
 amicizia io abbia per lei, e le  
 garantisco che Ella non avrà  
 da pentirsi per aver accondisceso  
 al mio desiderio. Quello che  
 io le dirò avrà tale importan-  
 za per lei e per il governo, che

si risparmiavamo molti guai  
e gravi avvenimenti che si  
svolgono durante il processo.  
Questa lettera è assai lunga, ne  
convergo, ma io la prego di  
leggerla con pazienza ed atten-  
zione poiché esse non è né  
il parto della mia irritazione,  
né un tentativo di ricatto e  
nemmeno un segno di demoraliz-  
zazione o di debolezza.

Ma il proponimento serio, ser-  
eno e ben determinato di ven-  
dere ad assai caro prezzo la  
mia libertà. Contro tutto, con-  
tro tutti ed a qualunque costo.

Tutto il mio passato, le mie  
quattro ferite fasciate, la mia  
completa dedizione al Partito  
G. P. P.

Per riconoscimento  
Amenigo Dumini

CAPODOLIO GIUDIZIARIA DI ROMA

e a Mussolini mi avrebbero  
dato diritto a un ben di-  
verso trattamento. Non im-  
porta.

A lei ora, il giudicare l'op-  
portunita o meno di accon-  
discendere al mio desiderio  
di parlare con lei.

Il mio avvocato e Giovanni  
Varelli. Piazza di Pietra 63  
Roma.

Non ho altro da dirle se non  
il pregarla di farmi sapere se  
Ella ha ricevuto la presente.

Si abbia il mio devoto e  
rispettoso omaggio. suo

Amenigo Dumini  
No 780. 8° Braccio.  
Regina Coeli

P.S. Desidererei sapere se Rossi e  
arrestato. Se egli non lo fosse

basta che nella sua risposta Ella  
mi faccia sapere che lo zio di  
Marco sta bene.

Mi permetto di aggiungere la  
lettera da spedire a Basilea.

Ossegni. Ismini

Secondo l'art. 321 sul regola-  
mento questa lettera le deve  
pervenire chiusa.

E non sottoposta al visto.

*[Signature]*  
*[Signature]*

Allmo  
S. y. Presidente della  
Commissione Permanente d' Istruzione  
presso  
l' Alta Corte di Giustizia  
Roma